

PAROLE RUBATE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI STUDI SULLA CITAZIONE



PURLOINED LETTERS

AN INTERNATIONAL JOURNAL
OF QUOTATION STUDIES

Rivista semestrale online / Biannual online journal

<http://www.parolerubate.unipr.it>

Fascicolo n. 22 / Issue no. 22

Dicembre 2020 / December 2020

Direttore / Editor

Rinaldo Rinaldi (Università di Parma)

Comitato scientifico / Research Committee

Mariolina Bongiovanni Bertini (Università di Parma)

Dominique Budor (Université de la Sorbonne Nouvelle – Paris III)

Roberto Greci (Università di Parma)

Heinz Hofmann (Universität Tübingen)

Bert W. Meijer (Nederlands Kunsthistorisch Instituut Firenze / Rijksuniversiteit Utrecht)

María de las Nieves Muñiz Muñiz (Universitat de Barcelona)

Diego Saglia (Università di Parma)

Francesco Spera (Università Statale di Milano)

Segreteria di redazione / Editorial Staff

Maria Elena Capitani (Università di Parma)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Arianna Giardini (Università Statale di Milano)

Chiara Rolli (Università di Parma)

Esperti esterni (fascicolo n. 22) / External referees (issue no. 22)

Manuel Boschiero (Università di Verona)

Nicola Catelli (Università di Parma)

Roberta De Giorgi (Università di Udine)

Raffaella Faggionato (Università di Udine)

Rosanna Giaquinta (Università di Udine)

Ettore Gherbezza (Università di Udine)

Daniele Mazza (Università di Roma La Sapienza)

Anna Maria Perissutti (Università di Udine)

Donatella Possamai (Università di Padova)

Giorgio Ziffer (Università di Udine)

Progetto grafico / Graphic design

Jelena Radojev (Università di Parma) †

Direttore responsabile: Rinaldo Rinaldi

Autorizzazione Tribunale di Parma n. 14 del 27 maggio 2010

© Copyright 2020 – ISSN: 2039-0114

INDEX / CONTENTS

Speciale

RUSSIA INTERTESTUALE.

CITAZIONI E RISCRIITTURE IN AMBITO SLAVO

a cura di Lucia Baroni, Alice Bravin, Martina Napolitano

| | |
|--|---------|
| <i>Presentazione</i> | 3-5 |
| <i>La sorte dei giusti. Citazioni bibliche in alcune pagine della letteratura slava ecclesiastica</i> LUCIA BARONI (Università di Udine) | 7-16 |
| <i>Citazioni musicali in un racconto di Natale di Nikolaj Leskov</i> ELENA SHKAPA (Vysshaja škola èkonomiki – Moskva) | 17-21 |
| <i>Letteratura e filosofia. Il reimpiego dei materiali nella prosa di Aleksej Fëdorovič Losev</i> GIORGIA RIMONDI (Università di Parma) | 23-36 |
| <i>Una riscrittura biografica. Ivan Turgenev in due scrittori dell'emigrazione</i> SILVIA ASCIONE (Università di Roma La Sapienza) | 37-48 |
| <i>Nuova redazione o nuova opera? La riscrittura di un poema di Il'ja Sel'vinskij</i> ANNA KRASNIKOVA (Università Cattolica del Sacro Cuore – Milano) | 49-58 |
| <i>Citazione e decostruzione nella poesia transfurista di Ry Nikonova</i> ROBERTA SALA (Università di Torino) | 59-68 |
| <i>Citazione e autotraduzione. Alcuni versi in un romanzo di Vladimir Nabokov</i> MARIA EMELIJANOVA (Università Ca' Foscari – Venezia) | 69-79 |
| <i>Citazioni all'opposizione. Rimandi intertestuali in Saša Sokolov</i> NOEMI ALBANESE (Università di Roma "Tor Vergata") | 81-90 |
| <i>Un titolo come omaggio. Andrej Levkin riecheggia Saša Sokolov</i> MARTINA NAPOLITANO (Università di Udine) | 91-97 |
| <i>Ritrovare la tradizione. Gli scrittori russi in un romanzo di Vladimir Makanin</i> CHETI TRAINI (Università di Urbino Carlo Bo) | 99-108 |
| <i>Vladimir Sorokin, un 'bricoleur' postmoderno</i> ANITA ORFINI (Università di Roma Tre) | 109-114 |

| | |
|---|---------|
| <i>L'operetta distanziata. Witold Gombrowicz e la rivisitazione ironica di un genere</i> NADZIEJA BĄKOWSKA (Uniwersytet Warszawski) | 115-120 |
| <i>Le icone e i mostri. Citazioni sacre nell'iconografia di un bestiario contemporaneo</i> ALICE BRAVIN (Università di Udine) | 121-140 |
| <i>Citazioni e allusioni corporee in un balletto di Petr Zuska</i> MATTIA MANTELLATO (Università di Udine) | 141-148 |
| <i>Intelligenti pauca. Citazioni pittoriche e musicali nel cinema d'animazione di Andrej Chržanovskij</i> ANGELINA ZHIVOVA (Università di Udine) | 149-159 |

MATERIALI / MATERIALS

| | |
|---|---------|
| <i>Sofocle medioevale. Per la storia di una citazione tragica in area bizantina</i> GIOVANNA BATTAGLINO (Università di Salerno) | 163-173 |
| <i>La maniera epica di Cesare Arici: il modello virgiliano</i> PAOLO COLOMBO (Università di Trento) | 175-186 |
| <i>Pierre e Paul, i dettagli del sentimento. Postilla sul bergsonismo di Pierre Menard</i> RINALDO RINALDI (Università di Parma) | 187-203 |
| <i>Temi e lemmi montaliani nel "Conte di Kevenhüller" di Giorgio Caproni</i> ALBERTO FRACCACRETA (Università di Urbino Carlo Bo) | 205-212 |



NOEMI ALBANESE

CITAZIONI ALL'OPPOSIZIONE.

RIMANDI INTERTESTUALI IN SAŠA SOKOLOV

“Но капля по капле, кусок за куском претворяй ее [*scil.* кровоточащую суть] в прозу живую. Терпи и трудись. Я же дам тебе и стило, и крылья. Ибо Я — язык твой.”¹

Per Saša Sokolov, nato ad Ottawa nel 1943 e riconosciuto come uno dei maggiori autori russi contemporanei, la lingua è il principale interlocutore, quella che permette di liberarsi dalla propria crisalide di ansie e schiavitù di fronte a un linguaggio totalitario che assimila l'artista alla “класса лишних в своем отечестве” (“знамя морального большинства, ведущего необъявленную войну с Художником”).² Perché se la lingua

¹ S. Sokolov, *Trevožnaja kukolka*, in Id., *V ožidanii Nobelja ili obščaja tetrad'*, Sankt-Peterburg, s. e., 1993, p. 10. Traduzione: “Ma goccia dopo goccia, pezzo dopo pezzo, trasformala [*scil.* la tua essenza sanguinante] in prosa vivente. Pazienta e lavora. Perché io ti darò sia lo stilo, che le ali. Poiché Io sono la tua lingua” (le traduzioni, quando non indicato diversamente, sono dell'autrice).

² Cfr. *ivi*, pp. 8-9. Traduzione: “classe degli uomini superflui nella loro madrepatria” e “lo stendardo di una maggioranza morale che conduceva una guerra non dichiarata contro l'Artista”.

“не средство выражения, а среда обитания”,³ allora non ci si può concedere alcuna fretta o superficialità; vivere la letteratura implica un rapporto viscerale con la propria lingua, al punto di non poterla sostituire con nessun'altra:

“люблю язык. [...] Но я люблю не язык вообще, а именно русский язык. [...] в русском есть вещи, которые напрочь отсутствуют в других языках и без которых мне было бы неинтересно”.⁴

Esaminando la scrittura scarna ma densa di Sokolov, in sottile equilibrio tra una forma esterna narrativa e una forma interna profondamente poetica, sul filo di molteplici rimandi fonici, ritmici e allitterativi, prenderemo qui in considerazione i rimandi intertestuali, le allusioni e le citazioni letterali o modificate di altri autori. Ci limiteremo al primo romanzo dell'autore, *Škola dlja durakov* (*La scuola degli sciocchi*), scritto ancora in Russia nei primi anni Settanta ma pubblicato dopo l'emigrazione nel 1976,⁵ dove è già evidente la volontà di riconsegnare alla parola e alla forma del romanzo (più che al contenuto diretto della

³ S. Sokolov – A. Voronel' – N. Voronel', *Ja choču podnjat' russkuju prozu do urovnja poezii*, in “Dvadcat' dva”, 35, 1984, p. 185. Traduzione: “non è un mezzo espressivo, ma un *habitat*”.

⁴ S. Sokolov – V. Erofeev, *Vremja dlja častnyh besed...* “Dialog s našimi zarubežnymi sootečestvennikami”, in “Oktjabr”, 8, 1989, p. 189. Traduzione: “Amo la lingua. [...] Non la lingua in generale ma, in particolare, il russo. [...] nel russo ci sono cose totalmente assenti in altre lingue e senza le quali per me non sarebbe interessante [*scil. fare letteratura*]”.

⁵ Si veda D. B. Johnson, *A Structural Analysis of Saša Sokolov's “School For Fools”: a Paradigmatic Novel*, in *Fiction and Drama in Eastern and South Eastern Europe: Evolution and Experiment in Postwar Period*, Slavica publications, Columbus (Ohio), 1980, pp. 207-233; M. Lipoveckij, *Mifologia metamorfoz: poetika “Školy dlja durakov” Saši Sokolova*, in “Oktjabr”, 7, 1995, pp. 183-192; L.L. Litus, *Saša Sokolov's “Škola dlja durakov”: Aesopian Language and Intertextual Play*, in “Slavic and East European Language”, 41, 1, 1997, pp. 114-134; M. Egorov, *Ustanovka na indeterminirovanoe producirovanie teksta v romane Saši Sokolova “Škola dlja durakov”* e D. B. Johnson, *Background notes on Sokolov's “School for Fools” and “Between Dog and Wolf”: Conversations with the Author*, in “Canadian American Slavic Studies”, 40, 2-4, 2006, pp. 179-199 e pp. 331-339.

narrazione) quella centralità che le era stata negata nella cultura sovietica. Il racconto può allora dilatarsi a dismisura verso una dimensione immaginaria e onirica, sotto il segno di una cangiante metamorfosi, oppure condensarsi in proposizioni lapidarie che in poche battute, come un *haiku*, rappresentano il mondo. Tale scelta estetica si riflette nella problematica identificazione dei personaggi, difficilmente definibili e coinvolti in un labirinto di sdoppiamenti che interrogano continuamente il lettore: lo studente Takoj-to (Tal dei tali) e il suo gemello, a loro volta riflessi in altre ipostasi come il vegetale Nimfeja (Ninfea) e il misterioso Te kto prišli (Quelli che sono venuti); altre figure secondarie che ruotano intorno ai protagonisti ulteriormente moltiplicandosi, come l'insegnante Vodokačka o Veta che è anche Vetka akacii (Ramo d'acacia), il postino Micheev o Medvedev che è anche *Nasilajuščij Veter* (Suscitatore del vento), il maestro Pavel o Savl, la strega Trachtenberg o Tinbergen.

1. *Le citazioni letterali*

Nel romanzo le citazioni letterali sono sei, a cominciare da quelle di Federico García Lorca attribuite al postino, che così conclude i suoi ragionamenti sul vento come elemento rinnovatore nemico della polvere. Gli ultimi due versi della poesia *Campana* (“el viento con el polvo, / hace proras de plata”) sono infatti tradotti nel testo russo con tanto di virgolette ribaltando paradossalmente la tesi di Micheev: “Из пыли, – вдруг вспоминает пенсионер читанное где-то и когда-то, – бриз мастерит серебряные кили”.⁶ E poco dopo il postino cita di nuovo a memoria il

⁶ Cfr. F. García Lorca, *Campana*, in Id., *Poema del cante jondo*, in Id., *Tutte le poesie*, con testo a fronte, Introduzione e traduzione di C. Bo, Milano, Garzanti, 1987, p. 256 e S. Sokolov, *Škola dlja durakov*, Sankt-Peterburg, Azbuka-Klassika, 2007, p. 240. Traduzione: “‘Con la polvere’, il pensionato si ricorda all’improvviso di un

poeta spagnolo (“viento por los caminos. / Brisa en las alamendas”, nel *Poema de la soleá*), richiamandosi ancora all’elemento eolico che si fonde intimamente con la descrizione del paesaggio: “ветер в полях, ветерок в тополях”, опять цитирует Михеев в уме, меж тем как тропинка поворачивает вправо и идет немного под гору”.⁷

Nel terzo caso la citazione è tratta dal *Žitie protopopa Avvakuma im samim napisannoe* (*Vita del protopop Avvakum da egli stesso scritta*), testo fondamentale della letteratura russa antica e che inaugura il genere dell’autobiografia, scritto nel 1692 dall’arciprete Avvakum, protagonista – insieme al patriarca Nikon – dello scisma che portò all’opposizione tra la Chiesa ortodossa ufficiale e i Vecchi Credenti:

“выпросил у Бога светлую Русь сатона, да же очервленим ю кровию мученическою. Добро, ты, диавол, вздумал, и нам то любо – Христа ради, нашего света, пострадать”.⁸

Nimfeja, non comprendendone il significato, legge il brano al padre per chiedere spiegazioni ma questi, indignato, gli strappa il libro dalle mani. Anche in questo caso la citazione ha un ruolo antifrastico, poiché nel mondo sovietico la letteratura antica doveva essere sostituita da altri testi, i presunti classici contemporanei che, soli, avevano il compito di formare le giovani generazioni: “Мальчик из Уржума, Детство Тёмы, Детство,

qualcosa che ha letto una volta chi sa dove, ‘la brezza costruirà chiglie d’argento!’” (cfr. Id., *La scuola degli sciocchi*, traduzione a cura di M. Crepax, Milano, Salani, 2010, p. 208).

⁷ Cfr. F. García Lorca, *Poema de la soleá*, in Id., *Poema del cante jondo*, cit., 234 e S. Sokolov, *Škola dlja durakov*, cit., p. 240. Traduzione: “Vento nei campi, vento tra i pioppi’, Micheev si ripete nella mente la citazione, là dove il sentiero curva a destra e scende leggermente lungo la collina” (cfr. Id., *La scuola degli sciocchi*, cit., p. 208).

⁸ S. Sokolov, *Škola dlja durakov*, cit., p. 60. Traduzione: “Satana chiese a Dio la luminosa Rus’, per renderla purpurea del sangue dei martiri. L’hai architettata bene, diavolo, e per noi è bene, per amore di Cristo, che il mondo soffra”. Si veda Avvakum, *Žitie protopopa Avvakuma im samim napisannoe i drugie ego sočinenija*, Moskva, Gosudarstvennoe izdatel’stvo chudožestvennoj literatury, 1960, p. 95.

Дом на горе, Витя Малеев”.⁹ Tutti questi romanzi, pubblicati rispettivamente da Antonina Golubeva nel 1936, da Nikolaj Garin-Michajlovskij nel 1903, da Maksim Gor’kij nel 1912-1913, da Aleksej Musatov nel 1951 e da Nikolaj Nosov nel 1951, appartengono al canone di una letteratura pedagogica che proponeva un eroico collettivismo secondo la propaganda del regime, incarnato nel romanzo dai rappresentanti dell’autorità, il padre appunto, ma anche il direttore della scuola o la maestra. Questi libri rappresentano allora un sistema innaturale che Nimfeja (e con lui l’autore) combatte mediante la fantasia e un profondo radicamento nella lingua, secondo la cifra stilistica tipica di Sokolov.

Lo scrittore cita poi una filastrocca ‘gattesca’ per bambini di Sergej Michalkov, *Ssora (La lite)*: “тра та та тра та та вышла кошка за кота, за Кота Котовича”.¹⁰ E la ripete altrove,¹¹ sostituendo al patronimico del gatto quello dell’operaio amante della strega Tinbergen, da cui la donna stessa prende nome secondo un gioco di derivazioni intrecciate. Il richiamo intertestuale, con la sua ripetizione del pronome femminile *ta*, non solo è un buon esempio dei procedimenti fonico-allitterativi dello scrittore, ma contiene un doppio richiamo all’infanzia e alla sessualità che le riconduce alla morte secondo un filone centrale del romanzo.

La citazione è invece biblica nel caso del fuochista sordomuto della scuola, scosso dal suo torpore grazie a un grido liberatorio di Nimfeja:

⁹ Cfr. S. Sokolov, *Škola dlja durakov*, cit., p. 108. Traduzione: “*Il ragazzo di Urzhum, L’infanzia di Tjoma, Infanzia, Una casa sulla collina, Vitja Maleev*” (cfr. Id., *La scuola degli sciocchi*, cit., p. 95).

¹⁰ Cfr. *ivi*, p. 155. Traduzione: “Tra-ta-ta, tra-ta-ta, la Gatta cerca il Gatto, vuole sposare Gatto Gattovič” (cfr. Id., *La scuola degli sciocchi*, cit., p. 135). Si veda S. Michalkov, *Ssora*, in Id., *Detjam*, Moskva, Detskaja literatura, p. 307.

¹¹ Si veda S. Sokolov, *Škola dlja durakov*, cit., p. 17.

“я нередко оказывался свидетелем того, в какой нездешний ужас приводил этот безумный ваш крик и педагогов, и учеников, и даже глухонемого истопника, ибо где-то и кем-то сказано: глухой, придет время – и услышит”.¹²

Il richiamo è a *Isaias* 35, 5 (“Tunc aperientur oculi caecorum. / Et aures surdorum patebunt”), che si riferisce al popolo di Israele deportato in Babilonia e alla gioia della futura liberazione: i sordi, ovvero coloro che erano rimasti indifferenti al messaggio divino, avranno ora la possibilità di ascoltare la Parola salvifica e nascere a nuova vita. Allo stesso modo il messaggio di ribellione promosso dal Suscitatore del Vento e anticipato dall’urlo di Nimfeja prefigura, per chi vorrà ascoltarlo, la reale liberazione dagli obblighi che regolavano rigidamente la vita del cittadino sovietico, annullando ogni desiderio e volontà individuale.

L’ultima citazione richiama invece la lirica di Aleksandr Puškin *Pora, moj drug, pora!* (*È ora, amico mio, è ora!*), con la sua invocazione alla libertà e alla pace del cuore (“на свете счастья нет, но есть покой и воля [...] в обитель дальнюю трудов и чистых нег”).¹³ L’espressione *pokey i volja* ritorna due volte nel romanzo in bocca a due personaggi lontani fra loro, il medico Zauze che cura lo sdoppiamento di personalità di Nimfeja e allude al raggiungimento della guarigione ovvero della normalità, dell’integrazione nel mondo:

“он советовал: если вы заметите, что тот, кого вы называете он, и кто живет и учится вместе с вами, уходит куда-нибудь, стараясь быть незамеченным, или просто убегает, следуйте за ним, [...] ищите случай приблизиться к нему настолько, чтобы почти слиться с ним в общем деле, в общем поступке, сделайте

¹² Ivi, p. 146. Traduzione: “Spesso sono stato testimone del terrore ultraterrestre che il suo folle urlo ha causato a pedagoghi e scolari, e anche al fuochista sordomuto, poiché è stato detto, non so dove: sordo, l’ora verrà e tu sentirai” (cfr. Id., *La scuola degli sciocchi*, cit., p. 127).

¹³ Cfr. A. Puškin, *Pora, moj drug, pora!*, in Id., *Lirika*, Moskva, Gosudarstvennoe Izdatel’stvo Chudožestvennoj Literatury, 1952, p. 175 (5 e 8). Traduzione: “Sulla terra non c’è felicità, ma ci sono pace e libertà [...] Nel lontano rifugio delle opere e dei piaceri puri”.

так, чтобы однажды – такой момент непременно настанет – навсегда соединиться с ним в одно целое, единое существо с неделимыми мыслями и стремлениями, привычками и вкусами. Только в таком случае, – утверждал Заузе, – вы обретете покой и волю”;¹⁴

e Savl, profeta e grande pedagogo che indica invece una strada diversa sotto il segno dei piccoli gesti quotidiani ma anche della salvaguardia della differenza individuale:

“Знайте, други, на свете счастья нет, ничего подобного, ничего похожего, но зато – господи! – есть же в конце концов покой и воля. [...] Так живите по ветру, молодежь, побольше комплиментов дамам, больше музыки, улыбок, лодочных прогулок, домов отдыха, рыцарских турниров, дуэлей, шахматных матчей, дыхательных упражнений и прочей чепухи.”¹⁵

Pericolosa per la società costituita ma al tempo stesso garanzia dell'ultimo spazio individuale superstite, la malattia o la pazzia rappresenta dunque nel romanzo l'emblematica alternativa fra l'internamento in ospedale o in manicomio (spazi cari alle strategie repressive sovietiche) e una libertà da difendere a tutti i costi.

¹⁴ S. Sokolov, *Škola dlja durakov*, cit., p. 103 (sottolineatura nostra). Traduzione: “Mi ha detto: se ti accorgi che quello che chiami lui e che vive e studia con te si allontana, cercando di non farsi notare, o se semplicemente scappa, seguilo, [...] stagli vicino quanto più è possibile come se, per così dire, foste fusi l'uno nell'altro, come se i tuoi gesti diventassero i suoi, in modo che verrà un momento – e verrà certamente – in cui formerai con lui un tutto unico, un solo essere con pensieri, aspirazioni, abitudini, gusti inseparabili. Solo così, ha affermato Zauze, troverai la pace e la libertà” (cfr. Id., *La scuola degli sciocchi*, cit., p. 90).

¹⁵ Id., *Škola dlja durakov*, cit., pp. 25-26. Traduzione: “Sappiate, amici miei, che non c'è la felicità sulla terra, niente che le assomigli, niente del genere, ma invece – Dio! – ci sono, di sicuro, la pace e la libertà. [...] Perciò vivete con il vento, giovani: un po' più di complimenti alle signore, molta musica, sorrisi, gite in barca, vacanze, tornei cavallereschi, duelli, partite a scacchi, esercizi di respirazione e altre piccole cose” (cfr. Id., *La scuola degli sciocchi*, cit., p. 23).

2. Modificazioni e allusioni

Altre citazioni compaiono in *Škola dlja durakov*, non più letterali ma modificate e riadattate al nuovo contesto. Pensiamo a tre versi della poesia *Osen' v Sigulde (Autunno a Sigulda)* di Andrej Voznesenskij, che nell'originale si riferiscono alla rivelazione del proprio destino esistenziale (“как / в резиновую перчатку / красный мужской кулак”)¹⁶ e in Solokov a un'immaginaria figura degli scacchi che si insinua nei pensieri (“как в кожаную перчатку входит красный мужской кулак”).¹⁷ O ancora, all'ambientazione della canzone *V Kejptaunskom portu (Nel porto di Cape Town)* di Arkadij Severnyj:

“в Кейптаунском порту
с пробоиной в борту
'Джанетта' поправляет такелаж.
Но прежде чем уйти
в далекие пути,
на берег был отпущен экипаж”.¹⁸

che in Sokolov è trasportata da Cape Town a Napoli collegandosi alle allusioni italiane del romanzo (Leonardo, la *Gioconda*) e all'ambiente marinaresco evocato dal ritratto di Savl come capitano di una nave:

“в неапольском порту с пробоиной в борту Джанетта поправляла такелаж, но прежде чем уйти в далекие пути, на берег был отправлен экипаж.”¹⁹

¹⁶ Cfr. A. Voznesenskij, *Osen' v Sigulde*, in Id., *Antimiry. Izbrannaja lirika*, Moskva, Molodaj gvardija, 1964, p. 183 (35-38). Traduzione: “Come in un guanto di gomma il pugno rosso di un uomo”.

¹⁷ Cfr. S. Sokolov, *Škola dlja durakov*, cit., p. 128. Traduzione: “Come il pugno rosso di un uomo scivola in un guanto di pelle” (cfr. Id., *La scuola degli sciocchi*, cit., p. 112).

¹⁸ A. Severnyj, *V Kejptaunskom portu*, in Id., *Muzikal'nyj fel'eton. Čast' 2*, СССР, 1973 (1-6). Traduzione: “Nel porto di Cape Town, con una falla a bordo la ‘Žanetta’ sistema il cordame. Ma prima di partire per viaggi lontani, l'equipaggio è stato mandato a terra in libera uscita”.

Non mancano neppure in *Škola dlja durakov* alcune reminiscenze evocative inserite in momenti narrativi di rilievo, con forti valenze simboliche. Mentre Savl narra ai suoi studenti la parabola del carpentiere, che definisce l'artista come un crocifisso e il mestiere letterario come sacrificio, appare alla finestra l'ombra inquietante della strega Tinbergen che cerca di interrompere il racconto. Gli studenti cercano di avvertire il maestro dell'imminente pericolo e uno dei loro avvertimenti evoca *Ulalume*, famosa poesia di Edgar Allan Poe:

“внимание, капитан Савл, справа по борту – тень, велите дать залп из всех орудий, ваша труба запотела, надвигается улялюм”²⁰

Ulalume, ragazza amata dal narratore e morta un anno prima, è nel romanzo uno spirito gotico aleggiante nelle paludi del non-essere, occasione di consapevolezza e dolore, infausto presagio: la parabola di Savl e il suo messaggio si caricano dunque di presagi funebri, nella certezza che un'epoca è ormai finita. Il maestro sarà licenziato per insubordinazione.

Ulteriore citazione è anche la battuta pronunciata da Nimfeja durante un colloquio con Savl, manifestando la propria ammirazione e affermando che i suoi insegnamenti “стучат в наши сердца пеплом Клааса”.²¹ Qui il riferimento è alla leggenda folclorica del nord della Germania e dei Paesi Bassi che ha come protagonista il buffo ed irriverente Till Eulenspiegel,

¹⁹ S. Sokolov, *Škola dlja durakov*, cit., p. 213 (e si veda ivi, p. 201). Traduzione: “Una falla nel fianco, nel porto di Napoli, Giannetta, porta il cordame, prima di levare l'ancora, i marinai scendono a riva a ballare” (cfr. Id., *La scuola degli sciocchi*, cit., p. 185).

²⁰ Id., *Škola dlja durakov*, cit., p. 213. Traduzione: “Attenzione, capitano Saul, fuori dal mascone di dritta – c'è un'ombra, ordini una bordata, il suo cannocchiale è appannato, spari una salva con l'artiglieria. Si avvicina, prendiamolo!” (cfr. Id., *La scuola degli sciocchi*, cit., p. 174).

²¹ Cfr. Id., *Škola dlja durakov*, cit., p. 193. Traduzione: “Bussano ai nostri cuori come le ceneri di Claes” (cfr. Id., *La scuola degli sciocchi*, cit., p. 167).

alla quale si ispirò lo scrittore belga Charles de Coster pubblicando nel 1867 *La légende et les aventures heroïques, joyeuses et glorieuses d'Ulenspiegel et de Lamme Goedzak*. In questa versione, a metà fra il romanzo picaresco e il *Bildungsroman*, Till è un fiammingo vissuto nel Cinquecento: figlio del minatore Klaas, assiste al supplizio del padre bruciato sul rogo e ne conserva le ceneri, che lo ispirano nella lotta per liberare la propria terra dalla dominazione spagnola e dall'intolleranza religiosa. La leggenda è arrivata in Unione Sovietica per il tramite della cinematografia, grazie al film di Aleksandr Alov e Vladimir Naumov (*Legenda o Tile* ovvero *La leggenda di Till*) che nel 1976 raggiunse una vasta popolarità.²² Forse non a caso il secondo romanzo di Sokolov, *Meždu sobakoj i volkom* (*Inter canem et lupum*),²³ trae spunto da un famoso dipinto di Pieter Bruegel il Vecchio *De strijd tussen Carnaval en Vasten* (*Combattimento tra Carnevale e Quaresima*) e proprio un altro quadro dell'artista fiammingo, *De jagers in de sneeuw* (*Cacciatori nella neve*), appare come prima immagine del film russo su Till Eulenspiegel.

Come si vede, già a partire dal romanzo d'esordio e ancora nelle opere successive di Sokolov fino a *Triptich* (2012), la tecnica della citazione permette allo scrittore di costruire nessi semantici forti, disegnando universi alternativi a quello sovietico, tenuto sempre fuori del testo ma sempre minacciosamente avvertibile. La metamorfosi e la mistificazione sono gli ultimi strumenti rimasti all'artista, per elevare la propria scrittura all'altezza di una parola universale, profetica e rinnovatrice.

²² Si veda A. Alov – V. Naumov, *Legenda o Tile*, Mosfil'm, URSS, 1976.

²³ Si veda S. Sokolov, *Meždu sobakoj i volkom*, Ann Arbor, Ardis, 1980.

Copyright © 2020

*Parole rubate. Rivista internazionale di studi sulla citazione /
Purloined Letters. An International Journal of Quotation Studies*